Domenica *3 settembre* ***XXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO***	**FESTA PATRONALE A RONCO** **Ore 10.00: Santa Messa della Comunità seguita dalla processione mariana per le vie del Paese** *d. Aldo Stefani (confraternita) - d. Giotto Rattin (ann)* *d. Noemi Sperandio (confraternita)* *d. Rodolfo Fontana, Imelda e Lino*
Lunedì *4 settembre*	**Ore 9.00: Santa Messa a San Silvestro**
Venerdì *8 settembre*	**Ore 8.00: Santa Messa a Caoria alla cappella dell'oratorio** **Ore 18.00: Santa Messa a Canal San Bovo**
Domenica *10 settembre* ***XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO***	**Ore 9.00: Santa Messa della Comunità a Caoria:** *d. Caterina Cecco – defunti famiglia Livia Loss* *d. Maria Romana Cecco – d. Gina e Giannin Sperandio* *d. Stefano e Natalina Rattin – d. Timoteo e Fiorina Taufer* *d. Zita* **Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Prade:** *d. Luigi Zortea – d. Aurelio e Anna Zortea* *defunti Zortea (Chesi)* **Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Canal San Bovo:** *d. Giovanni Micheli – d. Miriam Franchini* *d. Michele, Domenico e Irma Orsingher* *d. Maria Romana Zortea - defunti coetanei 1947* *d. Vittorino e Raimondo Loss* *d. Loris Ferrari, Adele e Renè* *d. Luigi, Arcangela e Bruno Zortea* *d. Davide Sperandio, Luigia Gobber - d. Pacifica Rattin (ann)* *d. Giacobbe Loss, Irma, Luciano e Maria*

DA DOMENICA 10 SETTEMBRE INIZIA L'ALTERNANZA DELLE MESSE FESTIVE TRA CAORIA E PRADE - RONCO E ZORTEA

Unità Pastorale del Vanoi

canonica: piazza Pitaluga, 10 - 38050 Canal San Bovo (Tn)

ufficio parrocchiale: 0439719788

canalsanbovo@parrocchietn.it - www.parrocchieprimierovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

ORARIO D'UFFICIO – ORATORIO CANAL SAN BOVO
LUNEDI' E VENERDI' 8.30 – 12.00

ORARIO DI RICEVIMENTO DEL PARROCO:
MEZZANO – ORATORIO: *MARTEDI' ORE 15.00 – 17.00*
CANAL SAN BOVO – ORATORIO: *GIOVEDI' ORE 15.00 – 17.00*
IMER- CANONICA: *MERCOLEDI' ORE 15.00 – 17.00*

XXII° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO *3 settembre 2023*

"MI HAI SEDOTTO, SIGNORE, E IO MI SONO LASCIATO SEDURRE…"

A cura di don Silvio Pradel

La prima lettura ci parla del profeta Geremia. Insieme con Elia, è il profeta perseguitato. Nel testo di oggi troviamo un Geremia in crisi. Lui, che aveva seguito la chiamata del Signore,con la solenne promessa che il Signore lo avrebbe assistito, ora si trova in difficoltà, anzi in pericolo di vita. Allora si sfoga con il "Responsabile". "Ma senti - gli dice – a quei tempi mi hai sedotto e io mi sono lasciato sedurre!". E' forte questa espressione. La seduzione in sé è negativa, presuppone una pressione tale da compromettere la libertà. E continua: "E io ho accettato, perchè mi avevi assicurato il tuo sostegno. Ma poi? Ora mi ritrovo nelle grane, grosse, sono oggetto di scherno e attentano alla mia vita! Belle cose! La faccio finita, mi ritiro "a vita privata". Ma questa non è l'ultima parola di Geremia. Lo sfogo, a volte, è necessario: con Dio, con il coniuge, con il collega di lavoro, con una persona amica. Quando ci sfoghiamo con Dio, lui ci ascolta, più di quello che pensiamo! A volte l'atmosfera è talmente pesante che si deve sprigionarla, purificarla con uno sfogo, parlando chiaro. E' il temporale che purifica l'atmosfera. Così Geremia con Colui che lo aveva

sedotto: "Nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo ma non potevo!" Questa è la forza della seduzione di Dio; una seduzione che libera, che ci dà entusiasmo e motivazione a continuare. Non è una schiavitù la seduzione di Dio! Geremia è in crisi perché la parola che annuncia a nome di Dio non viene accolta, anzi, rifiutata e diventa causa di vergogna e di presa in giro, come addirittura di attentati alla sua persona. Allora, dove sei, Signore, che ti nascondi sul più bello? Proponendo la Parola ricevuta da Dio, portava scompiglio in chi deteneva il potere politico e religioso. Non stiamo parlando di una persona di 2600 anni fa, ma stiamo parlando di noi che nel battesimo siamo stati consacrati sacerdoti, re e profeti.Non è una formalità; è una cosa seria. Ogni battezzato deve essere un profeta. Profeta è chi parla al posto di…i n questo caso al posto di Dio. Il profeta, prima si fa sconvolgere dalla Parola di Dio, poi sconvolge quelli con cui parla, quelli che incontra. Non è mai stato facile essere profeta; il "destino" del vero profeta è quasi inevitabile di essere perseguitato; sul piano politico come su quello religioso; quanti profeti sono stati e sono tuttora zittiti dalla Chiesa. Ma credo che in questi tempi sia ancor più difficile essere profeta. Non solo per gli avversari che si possono trovare, ma anche perchè il mondo è tutt'altro che in attesa della Parola di Dio. Il mondo ha già trovato la sua parola, che sono le regole del mercato, le ragioni della prepotenza, il pensare al proprio tornaconto. E della Parola che viene da Dio pare non sappia che farsene. Geremia ci dà uno scossone: ci fa riflettere sulla nostra vocazione profetica che si rifà al battesimo. – ci sentiamo profeti per vocazione? Noi non corriamo nessun pericolo fisico; per questo ci siamo addormentati. Ecco l'indifferenza, il nostro grande peccato. Abbiamo veramente bisogno di uno scossone. Il mondo ha bisogno di testimonianze alternative a quelle che sta vedendo o sperimentando nel mondo.

LIEVITO E SALE
LETTERA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO LAURO TISI

(8° PARTE)

VITE ARTIFICIALI?

Negli ultimi mesi siamo stati "travolti" dal dibattito sull'A.I., l'intelligenza artificiale. Condivido l'urgenza di un'etica da applicare alla tecnologia digitale che rischia, come denunciava in epoca non sospetta Herbert Marcuse, l'omologazione dell'uomo alla macchina e la sua riduzione a una sola dimensione. Come bene fa notare Paolo Benanti, oggi dobbiamo riconoscere che nella società digitale l'informazione, da conoscenza condivisa, è divenuta davvero uno strumento di controllo capitalista. Dobbiamo evitare che le intelligenze artificiali siano i "nuovi oracoli" di una stagione in cui tutto, anche ciò che è palesemente irreale ed inesistente, può diventare credibile ed essere, quindi, ritenuto vero. Con tutto ciò che ne consegue in termini di elaborazione di giudizio e di scelte concrete. L'antidoto alla deriva digitale si ritrova, ancora una volta, dentro le pagine evangeliche, laddove si racconta una fede intesa non come un atto cieco ma come l'azione consapevole, e per questo credibile, di chi sa rendere ragione della propria speranza (1 Pt 3,15). Una speranza sospinta dalla brezza leggera dello Spirito Santo e confermata nella concretezza di uno sguardo, nella dolcezza di un sorriso e di una carezza, nel calore di un abbraccio. Sostenuta da esempi come quello del papà che dona al figlio di soli cinque anni, affetto da una grave malattia fin dalla nascita, prima il midollo osseo e da ultimo, nel gennaio scorso, una parte del proprio polmone. Il primo trapianto di polmone da donatore vivente in Italia, pochissimi i casi nel mondo. Mentre ancora abbiamo negli occhi le corsie di ospedale dove i più fragili lottavano spesso invano per non essere soffocati 19 dal Covid, questa storia ci restituisce un'immagine generativa potente: un padre regala al figlio un po' di ossigeno, come gli cedesse il proprio boccaglio. Nulla a che vedere con la diffidenza suscitata da un'intelligenza artificiale. Questa è la credibilità dell'amore: dare respiro alla vita.

PREGHIERA NEL BUIO Pensando al nostro tempo, chiedo a Vigilio di accompagnarmi in questa intensa preghiera al Padre, a nome di tutta la comunità trentina, sulle parole di Dietrich Bonhoeffer:

È buio dentro di noi,
ma presso di te c'è luce.
Siamo soli,
ma tu non ci abbandoni.
Siamo impauriti,
ma presso di te c'è aiuto.
Siamo inquieti,
ma presso di te c'è pace.
In noi c'è amarezza,
ma presso di te c'è pazienza.
Noi non comprendiamo le tue vie,
ma tu conosci le nostre vie.

Trento, 26 giugno 2023 Solennità di San Vigilio Arcivescovo di Trento